

Omelia per Mario ZAMUNER

Un grande amante della vita, un uomo positivo dallo sguardo profondo e trasparente, questo è Mario che oggi salutiamo per l'ultima volta, affidandolo all'amore misericordioso del Padre. La nostra vicinanza va alla moglie che gli è stata accanto per quasi 70 anni di vita matrimoniale, ai nipoti, a coloro che più da vicino lo hanno amato e apprezzato.

Mario era una persona che gioiva nel fare il bene, con quella concretezza che gli era propria, giocando con i nipoti, facendo loro cogliere il alto gioioso della vita, dando il suo apporto di aiuto, di lavoro manuale a chi glielo chiedeva.

Dopo un tempo, non lungo, anche per lui di sofferenza, la morte lo ha colto, ma da vivo, guardando ormai i segni del Natale che aveva in casa, lo ha colto come voleva, nel calore della sua famiglia, tra le mura domestiche.

E anche se questo è un momento di dolore, non deve abbandonarci al speranza cristiana e la certezza che lui vive ora il vero Natale perché contempla vivo quel Gesù che noi contempliamo ancora nell'immagine di un Bambino.

Salutare oggi Mario, ci fa pensare però anche alla venuta ultima del Signore, al suo Avvento definitivo e ci interroga in questo momento su qual'è il senso della nostra vita.

Che cos'è la mia vita? Da dove viene? Dove va? Come la vivrò? Cosa farò? Con quali persone la costruirò? Come finirà la mia vita? Quando finirà? Come avverrà la mia morte? Da vecchio, da adulto, o da giovane? Avverrà all'improvviso o passerò attraverso la malattia? Cosa penserò in quei momenti? Cosa mi passerà nel cuore? Mi dispererò o avrò la forza della serenità? E poi, cosa mi attende? Cosa avrò meritato attraverso tutta la mia vita? Credo che occorra avere il coraggio di queste domande e il bisogno di risposte vere.

Francesco se le faceva, non ha vissuto in modo distratto, ma pieno, cogliendo l'attimo presente e vivendolo in pienezza.

Occorre camminare lungo la strada di questa vita, che porta all'eternità, a occhi aperti.

Oggi, mentre viviamo questa celebrazione di luce e di vita, il mistero del Signore Gesù morto e risorto per noi, chiediamo davvero al Signore di poter vivere di fede, di non lasciarci prendere dal fare, dal vivere come se Dio non ci fosse, e di mantenere la serenità, come ci ha ricordato Gesù nel vangelo: "Non sia turbato il vostro cuore, dice Gesù. Io vado a prepararvi un posto, perché siate anche voi dove sono io". E allora comprendiamo che con la morte, "la vita non è tolta, ma trasformata e mentre si distrugge la dimora in questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nei cieli", come reciteremo tra poco nel prefazio

E "noi – nella salvezza eterna – saremo sempre con il Signore e saremo simili a Lui perché lo vedremo così come Egli è". Allora la parola di Dio ci ricorda come è importante "essere vigilanti nell'attesa", vivere la vita proprio come un avvento che si apre sulla luce del Natale, di quel Bambino, l'Emmanuele, il Dio con noi!

A questo Dio che viene affidiamo allora Mario, che come dicono i suoi gli alpini, è andato avanti! e a lui chiediamo che preghi per noi. Amen